

UNESCO e Ambiente



Temi, Riflessioni e Azioni

*L'intervento del Prof. Giovanni Puglisi
Presidente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO*



www.unesco.it

Per l'Atto costitutivo che ha dato vita all'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze e la Cultura) nell'ormai lontano 1945 "scopo dell'Organizzazione è contribuire alla pace e alla sicurezza promuovendo la collaborazione tra le Nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura".

Il settore "educazione" e il settore "cultura" - con la tutela del Patrimonio sulla quale incessantemente sono puntati i riflettori dei Media - sono da sempre assi portanti dell'attività unescana.

Ma non di minore ampiezza e impatto sulle società dei suoi Stati membri sono le azioni che l'Organizzazione esplica intorno a temi "verdi" diversamente coniugati.



La natura, come patrimonio naturale dell'umanità e "habitat" che l'accoglie, individua le due centralità attorno alle quali si aggregano intenti e forze dell'Agenzia delle Nazioni Unite in questa materia: l'Ambiente in se stesso, con quanto attiene alla sua tutela e al suo sviluppo, e la ricerca scientifica - terza area della "missione" istituzionalmente affidata all'UNESCO - che, partendo dall'Ambiente, su di esso va a

incidere con le ricadute delle acquisizioni e dei risultati conseguiti.

Un primo piano di riflessioni concerne l'aspetto più strettamente ecologico, in cui s'iscrive lo studio della biosfera e degli ecosistemi nei quali l'uomo, come essere vivente, è inserito in una necessaria interazione con altri organismi e fattori.

Temi, Riflessioni e Azioni

La conservazione di ecosistemi unici e delle bio-diversità esistenti al loro interno è lo scopo che l'Organizzazione persegue con il programma "MAB" ("Man and the Biosphere Programme") e la rete delle Riserve della Biosfera.

Si tratta di aree terrestri, costiere e marine in cui l'obiettivo di preservare specie animali e vegetali, con gli equilibri dell'habitat che è loro proprio, si coniuga con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali. Sempre in quest'ambito, i "geoparchi" costituiscono un formidabile strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio geologico, che è insieme prezioso e allo stesso tempo estremamente delicato.

L'UNESCO, che da sempre lo ha a cuore (tra l'altro, ha promosso il censimento dei siti di interesse geologico e nella Lista del Patrimonio Mondiale troviamo numerosi siti di interesse naturale con preminenti valenze geologiche), ha lanciato nello specifico il programma di valorizzazione turistico-ambientale "UNESCO-Geopark".

L'obiettivo del programma è duplice: valorizzare quanto costituisce una testimonianza fondamentale degli elementi e delle fasi evolutive del nostro Pianeta, puntando insieme alla creazione di occasioni di sviluppo socio-economico a livello locale che siano eco-compatibili e si fondino su tali presupposti.



Nelle immagini di queste pagine alcuni Geoparchi UNESCO, in Italia e all'estero.



"I Geoparchi costituiscono un formidabile strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio geologico, che è insieme prezioso ed estremamente delicato"

Nella Rete Globale UNESCO dei Geoparchi ("Global UNESCO Network of Geoparks") i territori contraddistinti da elementi di grande pregio dal punto di vista geologico in senso lato sono oggetto di attività di ricerca, divulgazione scientifica, tutela ambientale e ricreazione turistica.

In Italia tre splendidi parchi, quello di Beigua in Liguria, quello delle Madonie in Sicilia e quello geominerario della Sardegna, avendo ottenuto il prestigioso riconoscimento, si impegnano in questa direzione nelle strategie di gestione e nelle iniziative correlate. Ma l'Ambiente, al quale l'Organizzazione dedica un puntuale e attento lavoro perché si offra alle future generazioni nella sua viva multiformità, interagisce con l'uomo e non è, perciò, solo realtà naturale: è, inevitabilmente, percezione e stimolo, storia e cultura.

Nell'ambito esperienziale, condiziona lo sviluppo di individui e società: pensiamo alla ricchezza o alla carenza di risorse alimentari; all'acqua e alle emergenze sanitarie e politiche poste da siccità e desertificazione; a catastrofi naturali, o mutamenti climatici in atto. Da queste situazioni, che gli esseri umani sempre più debbono affrontare, è nata l'esigenza di promuovere una maggiore e rispettosa consapevolezza del legame profondo, fatto di interazioni e reazioni, che intercorre tra l'uomo e il suo habitat.



All'UNESCO, in considerazione dei diversi piani su cui esplica la propria azione così come della peculiare vocazione formativa, le Nazioni Unite hanno affidato la leadership delle attività da porre in atto per il "Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014" ("DESS"). Attraverso gli approfondimenti, i confronti e la promozione di buone pratiche, che il "DESS" propone a tutti gli Stati membri, si vuole sottolineare, durante un adeguato arco temporale, il concetto di "sostenibilità dello sviluppo", uno dei cardini dell'azione unescana.

Il progresso è contraddistinto da una sostenibilità reale - sociale, economica e ambientale - solo quando si manifesta durevole, quando possono beneficiarne tutte le popolazioni del Pianeta, presenti e future, quando le tutele di natura sociale - lotta alla povertà, protezione dei diritti umani e della salute - si integrano con quelle relative alle risorse trovando reciproco sostegno.

L'opera dell'UNESCO, nei confronti di ciò che

dalla Terra si ricava, si riannoda invece al più ampio e complesso discorso della sostenibilità, riaffiorando in molteplici occasioni. È uno degli argomenti centrali anche nelle celebrazioni in programma nel corso del 2008 per l'Anno Internazionale del Pianeta Terra, che vede l'UNESCO capofila delle iniziative e delle manifestazioni.

"Il settore Scienze Naturali dell'UNESCO e i progetti che ad esso fanno riferimento offrono costante attenzione, impulso e impegno alle indagini sulle tematiche ambientali"

Un ulteriore, ma tutt'altro che secondario, aspetto del rapporto tra l'Organizzazione e l'Ambiente è quello del paesaggio culturale. Nel 1995 il Centro del Patrimonio Mondiale ha revisionato e ampliato le indicazioni delle "Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale" elaborandone una compiuta definizione: "I paesaggi culturali sono beni culturali e rappresentano l'opera combinata della natura e dell'uomo", e inoltre "illustrano l'evoluzione della società umana e i suoi insediamenti nel tempo, sotto l'influsso di vincoli e di opportunità offerte dal loro ambiente naturale e di successive forze di natura sociale economica e culturale, sia esterne che interne".

Questo riconoscimento dei beni paesaggistici riflette una mutata sensibilità del valore del contesto come valore aggiunto ai patrimoni storico-artistici, una nuova consapevolezza dell'unicum costituito dalle aree geo-culturali, laddove uomo e ambiente, inestricabilmente connessi, danno vita ad "altro da sé", che ne rappresenta un saliente tratto interattivo.



Naturalmente non è solo con l'espressione della storia e della cultura umanistica, attraverso le loro concrete realizzazioni, che si realizza l'interazione con il nostro habitat.

Oggetto di studio appassionato dalla nascita della ricerca scientifica, in quanto primo e forte fattore condizionante della vita umana, l'Ambiente continua ad esserlo in particolare modo nell'attuale congiuntura delle emergenze climatiche del Ventunesimo secolo.

Il settore Scienze Naturali dell'UNESCO e i progetti che ad esso fanno riferimento offrono costante attenzione, impulso e impegno alle indagini sulle tematiche ambientali. Commissioni governative e programmi ad hoc approfondiscono con

rigore i temi "caldi" di un Pianeta che sempre più, e con criticità sempre più inquietanti, si va riscaldando: oceani e calotte polari, cambiamenti climatici e acque interne.

L'Italia dà un consapevole contributo a questo settore ospitando a Venezia l'attività del "BRESCE" (UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe) e a Perugia quella del "WWAP" (Water World Assessment Program).



In campo scientifico il "BRESCE" promuove, principalmente in area europea ed euromediterranea, capacità individuali e istituzionali di ricerca e collaborazione, anche nel settore ingegneristico, privilegiando i temi dell'acqua, delle coste e delle isole, della natura e dell'ecologia.

Da alcuni anni ha, inoltre, dato sempre più spazio alla valorizzazione delle attività culturali connesse con i patrimoni storico-artistici e paesaggistico-culturali delle aree di riferimento, considerando l'integrazione tra ambiente e cultura, tra ricerca scientifica applicata e memoria storico-culturale come binomi indissolubili per un mondo a misura d'uomo e a dimensione globale pacificata.

Il "WWAP", insediato nella bella sede di Villa La Colombella a Perugia grazie a un accordo tra l'UNESCO e il Governo italiano, svolge un prezioso monitoraggio dello stato delle acque dolci del Pianeta, avvalendosi del contributo,

ognuno per il settore di propria competenza, di 24 agenzie delle Nazioni Unite, curando nel contempo l'organizzazione di conferenze internazionali e corsi di formazione per studenti, provenienti nella maggior parte dei casi da Paesi in via di sviluppo, sovente fra i primi destinatari dell'azione unescana.

Perché educare, approfondire le ricerche e le analisi, diffondere il rispetto per tutte le culture nelle quali si esprime l'interazione tra l'uomo e il suo Ambiente, comunicare i risultati cui gli scienziati sono pervenuti, informare sullo stato del Pianeta, i suoi rischi, le possibili soluzioni sono i pilastri dell'unica strada percorribile: quella della consapevolezza critica, ma necessariamente responsabile.

Solo così sarà possibile misurare la capacità dell'Agenzia dell'ONU per la cultura, l'educazione e la scienza di raggiungere i propri fini istituzionali.

Poco più di sessanta anni dopo la sua fondazione, se qualcuno dovesse chiedersi se e quanto l'UNESCO abbia raggiunto i suoi scopi, soprattutto in ordine alle grandi questioni dell'alfabetizzazione per tutti e della pace universale e perpetua, potrebbe restare deluso: il tasso di analfabetismo, specie al femminile, non è purtroppo diminuito più di tanto, le guerre e i loro focolai sono sempre accesi e forse in aumento nelle diverse parti del mondo, pur avendoci risparmiato deflagranti conflitti mondiali, come quelli che hanno afflitto il Ventesimo secolo.



“Educare, approfondire le ricerche, diffondere il rispetto per tutte le culture nelle quali si esprime l'interazione tra l'uomo e il suo Ambiente, informare sullo stato del Pianeta, i rischi, le possibili soluzioni sono i pilastri dell'unica strada percorribile: consapevolezza critica, ma necessariamente responsabile”

Due cose, però, l'UNESCO ha raggiunto senza timore di smentita: una diffusa coscienza culturale sul valore reale e virtuale dei patrimoni materiali e immateriali dell'Umanità (sia quelli storico-artistici che quelli paesaggistico-culturali), e la consapevolezza che la Natura, l'Ambiente nel quale l'uomo vive non appartengano a lui soltanto, ma a tutta l'Umanità: sono - come si usa dire - qualcosa che ci è stato consegnato dai nostri padri per lasciarlo intatto, anzi migliorato, ai nostri figli.

L'una e l'altra sono le condizioni essenziali per fare di quella pace universale e perpetua di kantiana memoria, che è fra gli scopi fondativi dell'UNESCO, un obiettivo politico, ma

soprattutto una condizione esistenziale, quasi un pre-requisito etico, dove insieme ai diritti della persona e del suo ambiente (costruito e naturale, compresi gli animali) siano pane quotidiano i valori del multiculturalismo e della vita pacifica tra i popoli.

Siamo appena all'inizio, ma pur sempre in cammino: è questa l'UNESCO, una strada sicura, seppure lunga, verso un mondo nuovo.

*Prof. Giovanni Puglisi
Presidente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO*